



## ANGOLA, TERRA DI MARTIRI

*"Il nostro paese è nuovamente travolto dalla guerra, in una guerra molto più crudele di quella precedente durata 16 anni! La battaglia che si è svolta a Huambo, iniziata dalle forze del Governo per cacciare da questa città e dalla provincia Unita e vinta da quest'ultima, è stata violenta e devastatrice sotto ogni aspetto: uccise, distrusse, ha prodotto migliaia di orfani e vedove, profughi, affamati, sprovvisti di tutto. Semplicemente ha prodotto una situazione di disperazione a tutti i livelli".* Così ci scrive Padre Paulino Cambungo, superiore Viceprovinciale.

I nostri confratelli, padri e fratelli, sono sopravvissuti grazie alla protezione di Dio e della Vergine Maria. La nostra comunità di Kapango è stata completamente saccheggiata. Non rimane che l'edificio, tutto ciò che si trovava all'interno è stato rubato. Ora questi confratelli vivono nella residenza viceprovinciale, che è anche seminario maggiore (foto in alto).

I nostri *"contavano sugli aiuti umanitari degli organismi internazionali, ma il governo dell'Angola li utilizza come arma politica, impedendo che arrivino alla popolazione desolata di Huambo. L'unico mezzo di comunicazione con il resto dell'Angola, è radio Caritas che continua a funzionare"*, dice P. Paulino.

I Confratelli delle altre città si trovano tutti a Kwito-Bié, in Menongue, quantunque, quando abbiamo ricevuto notizie dall'Angola, erano assediati dalle truppe di Unita e in pericolo di cadere nelle loro mani.

La vita della nostra Viceprovincia, con le infrastrutture distrutte, è di pura sopravvivenza. (seguono maggiori dettagli).

Nonostante non sia nostra abitudine, ci presentiamo con un nuovo numero del nostro bollettino "Communicationes", dopo poco tempo dal precedente. questa volta trattiamo vari temi che consideriamo di grande interesse per il Mondo Redentorista. Lo apriamo con cattive notizie che ci giungono dall'Angola. Saluti.

La Redazione.

## "MAI I SALMI HANNO AVUTO TANTO SENSO"

In data 25 maggio, la Chiesa Cattolica dell'Angola ha emesso un comunicato per informare su quanto era successo e come sono state ridotte le persone e gli edifici dopo la guerra in Huambo. Anche la Chiesa non uscì indenne da questa lotta. Sono morti una religiosa e un seminarista. Altri religiosi e religiose furono feriti.

*"In un modo o nell'altro - dice il comunicato - tutti i missionari hanno sofferto e vogliamo sperare che questo sia il primo e l'ultimo comunicato sulla guerra in Huambo. Facciamo nostra la parola di Giovanni Paolo II, pronunciata qui, durante la sua recente visita al Paese: "Mai più una guerra! Pace per l'Angola, Pace per sempre in Angola."*

### I NOSTRI SEMINARI

Abbiamo in Huambo due comunità di formazione: il Seminario San Clemente ( filosofia) e il Seminario Sant'Alfonso (teologia). Dopo quanto fecero i militari nell'ottobre 1992, dopo una tremenda esperienza attraverso la quale passarono i seminaristi, con minacce di morte, seminaristi e formatori si trasferirono provvisoriamente nel seminario Sant'Alfonso che offriva migliori condizioni di "tranquillità psicologica".

I dati che riferiamo riguardano soltanto la situazione dei Redentoristi e li riferiamo avendo come base la relazione inviataci.

Durante quella battaglia durata 55 giorni, nel seminario S. Clemente rimasero soltanto un padre e due seminaristi. Vi restarono sino al 25 gennaio, giorno in cui un carro armato entrò da una parete della sacristia, danneggiando parte della cappella e distruggendo l'entrata principale della casa.

Quando abbandonarono la casa, han potuto vedere come i soldati e la gente saccheggiava i beni della residenza. Alcune cose sono state poste in salvo, grazie al coraggio di una religiosa e di alcuni seminaristi di un'altra Congregazione che raccolsero quanto poterono nei momenti in cui la guerra aveva intervalli meno pericolosi.

### IL SEMINARIO SANT'ALFONSO

La comunità del Seminario Sant'Alfonso, ha vissuto tutto il tempo dei combattimenti in una zona di "frontiera" posta tra le due forze belligeranti, senza alcuna possibilità di uscita e soffrendo le conseguenze della lotta ( foto del seminario nella pagina precedente).

In una casa, dove a malapena potevano alloggiare 16 persone, durante la guerra arrivarono

a 51, dato che alcuni vicini si rifugiarono nel nostro seminario, più per una sicurezza psicologica che fisica, giacché la casa non aveva nulla di straordinario che potesse renderla più sicura e offrire maggiore sicurezza.

Per avere un'idea, basti dire che un piccolo corridoio divenne la parte più importante della casa, giacché era la zona che offriva maggiore protezione. Il corridoio divenne cappella, refettorio, dormitorio, locale di gioco e di conversazione.....

La situazione geografica della residenza l'aveva trasformata in passaggio abituale dei soldati. Fortunatamente si trattava di soldati appartenenti a una sola delle parti in conflitto!

I rifugiati del nostro seminario erano costantemente alla mercé della prepotenza e della violenza di alcuni militari, mentre altri si sono comportati da perfetti cavalieri.

A volte minacciavano i seminaristi e altri uomini che si trovavano in casa di prenderli e costringerli a impugnare le armi. Altre volte minacciavano alcuni puntando in fronte la canna del fucile.

In varie occasioni, i nostri hanno assistito, nel terreno della casa, a scene di litigio tra soldati dello stesso gruppo con spari e minacce di far scoppiare delle granate.

Il bilancio dei danni causati dai combattimenti è molto triste: quasi tutta la casa è rimasta senza vetri; il tetto danneggiato; due auto nuove (una della comunità e l'altra del vescovo di Menongue) e un trattore sono stati rovinati seriamente.

E in più due notizie più tristi: due persone rifugiate, molto amate dalla comunità, sono morte raggiunte da una bomba caduta sulla casa. Decedute sul colpo, sono state sepolte nel giardino della casa con un rito simile a tanti altri celebrati nei campi di questa città durante i quasi due mesi di morte e di distruzione.

Che si faceva nel rifugio?

*"Pregavamo in quattro momenti particolari della giornata; lavoravamo (pulizia, cucina e giardino quando la situazione si calmava un po'); leggevamo, organizzavamo dialoghi e giochi. Sono state cose importanti che ci aiutarono a mantenere o recuperare l'equilibrio psichico e emotivo tante volte debilitato. Tuttavia ciò che maggiormente ci aiutò a sopportare quest'inferno causato dalla guerra, è stata la Parola di Dio e la preghiera. E questo vale non solo per noi, ma anche per tutte le comunità e missionari di Angola. Mai i Salmi hanno avuto uguale sentimento! Potevamo realmente dire ciò che si viveva. timore, angoscia, grida, abbandono, speranza, fiducia in Dio..."*

## UNA PAGINA DI RINGRAZIAMENTI



Il Professore Louis Vereecke (a sinistra) (1920) della Provincia di Parigi, ha concluso il suo insegnamento presso l'Accademia Alfonsiana nel 1993. Vereecke si è licenziato in Teologia nel 1947 presso l'Istituto Cattolico di Parigi. Il Superiore Generale, Padre L. Buijs, che aveva avuto dal Capitolo Generale il mandato di creare l'Istituto Superiore di Morale, l'Accademia Alfonsiana, nel 1947 lo chiama a Roma per conseguire il dottorato in teologia, onde poter poi insegnare Storia della Morale Moderna nella stessa Accademia. Padre Vereecke ha difeso la sua tesi il 13 dicembre 1949.

P. L. Buijs, nel febbraio 1949, nomina i primi quattro professori dell'Accademia: P. D. Capone (Napoli), P. Paul Hitz (Svizzera), P.G. Lievin (Parigi), P. Vereecke. L'insegnamento inizia nel 1950, soprattutto per gli studenti del collegio di Sant'Alfonso. Nel 1951 furono nominati altri professori aumentando l'insegnamento. P. Vereecke, infermo, non insegna nel periodo 1951-52. Il 23 giugno 1953 morì a Innsbruck il P. Buijs. Venne sospeso l'insegnamento nell'Accademia. Dal 1954, P. Vereecke insegna Patrologia e Liturgia nello Studentato di Dreux (Francia).

Nel 1957, il nuovo Superiore Generale, P. Guglielmo Gaudreau, riapre l'Accademia. P. Vereecke riprende i suoi corsi di Storia della Morale Moderna, alternandoli con i corsi di Patrologia e Liturgia nello Studentato di Dreux. Dal 1963 al 1993 insegna ininterrottamente nell'Accademia. Dal 1971 è stato Professore invitato, sempre per la storia della morale, presso la Pontificia Università Gregoriana e dal 1976 nell'Università Pontificia San Tommaso (Angelicum). Dal 1983 al 1989 è stato Presidente dell'Accademia. Vereecke continua le sue ricerche di storia della morale in vista di una pubblicazione.

Dopo 19 anni di permanenza in Roma, P. Martin Benzerath (a destra) (1917) è rientrato nella sua Provincia, Strasburgo. Per tutto il tempo del suo soggiorno a Roma, è stato responsabile della biblioteca: sino al 1989 come direttore, dopo, come secondo responsabile.

Ha organizzato la biblioteca come biblioteca specializzata in teologia morale, ciò consente ai professori di preparare i propri corsi e di pubblicare articoli e libri; agli studenti di approfondire lo studio della morale e di redigere i loro lavori di licenza e dottorato.

Per molti anni, P. Benzerath ha fatto parte del comitato di redazione di *Studia Moralia*. Apportava alla rivista redazioni e soprattutto, da otto anni, si incaricava di elaborare la bibliografia della morale. Questa forniva tutti gli anni circa 1200 titoli di nuove pubblicazioni sulla morale. Dal 1985 è stato incaricato, in qualità di professore invitato, di dare un corso di metodologia scientifica agli studenti del primo anno.

Come membro dell'Istituto Storico, ha pubblicato alcuni articoli e altri ne ha tradotti dal tedesco, apparsi in *Spicilegium Historicum C.Ss.R.*

In tutti questi anni, P. Benzerath ha fatto molte conferenze e ritiri a comunità religiose e alla Guardia Svizzera Pontificia. Durante le vacanze ha assicurato il servizio pastorale nella parrocchia di Herbolzheim, Germania.

Nelle Province invecchiate, il lavoro di coloro che sono ancora validi, diviene sempre più pesante. P. Benzerath, rientrando nella sua Provincia, è ben felice di poter condividere il lavoro dei suoi confratelli, ai quali deve molto e con i quali si sente molto unito.

## UN MOMENTO STORICO



Foto: l'Osservatore Romano

Il 1° giugno 1993 è stato, senza alcun dubbio, un momento storico per tutti i padri redentoristi studenti in Roma.

Nella casa di Sant'Alfonso ha sempre fatto parte della comunità un grande numero di padri studenti, provenienti da diverse parti del mondo, per completare i loro studi di specializzazione in differenti materie. Attualmente sono 35, un numero molto grande, che tuttavia sarà superato nel prossimo anno: saranno infatti 40!

Gli studenti attualmente presenti, accompagnati dal loro direttore P. Silvio Botero, si sono trovati il 1° giugno, in Vaticano per la celebrazione della Messa assieme al Papa. Alcuni non vi hanno partecipato, perché impegnati negli esami.

Padri Studenti appartengono alle seguenti Unità della Congregazione: Messico, Caracas, Bogotá, Quito, Santiago, São Paulo, Varsavia, Kagoshima, Cebù, Sant'Ana de Beaupré, Bratislava, Lviv, Manila, Lisbona, Luanda, Bangalore, Colombo, Camberra, Weetebula, Dublìn, Africa del Sud.

Frequentano i seguenti corsi nelle Università di Roma: Diritto Canonico, Diritto Orientale, Teologia Morale, Liturgia, Sacra Scrittura, Dogmatica, Comunicazioni, Filosofia, Patrologia, Teologia Biblica, Spiritualità e Storia della Chiesa.

15 di loro si stanno preparando per il dottorato, gli altri fanno solo la licenza.

Uno degli Studenti, P. Roberto Bezak, è stato recentemente eletto Viceprovinciale di Bratislava.

L'udienza dal Papa, è stata certamente un'esperienza molto gradita e tutti sono stati ben ricevuti in Vaticano. Il Papa ha celebrato l'Eucaristia, senza però rivolgere la parola ai presenti. Dopo la celebrazione hanno posato per una foto storica che pubblichiamo in alto.

## NOTIZIE BREVI

**MANAUS** - Nella Viceprovincia di Manaus, il Gruppo di Pastorale Vocazionale, ha organizzato, per la terza volta, un ritiro di coscientizzazione vocazionale. Vi hanno partecipato 27 giovani, 19 ragazzi e 8 ragazze. Scopo del ritiro: "offrire elementi che permettano ai giovani di scoprire il futuro progetto di vita partendo da una scoperta vocazionale". Tutti i partecipanti si sono impegnati a continuare questo processo di discernimento vocazionale e hanno mostrato il desiderio di far parte di un gruppo vocazionale che si riunirà la terza domenica di ogni mese.

**INCONTRO DI FORMATORI** - In questo mese di luglio si è svolto nella Provincia di Porto Alegre, nel Sud del Paese, un nuovo incontro dei Formatori Redentoristi del Brasile. Il tema di quest'anno è stato: "La comunità apostolica alla luce del Capitolo Generale nel contesto della formazione".

**NOTIZIE DALL'EQUATORE** - Nella Provincia di Quito, abbiamo tre novizi, due dei quali candidati fratelli. La Provincia continua nel lavoro delle Missioni Popolari. Vi partecipano molte religiose e laici e anche alcuni sacerdoti secolari.

## TRE ORE DI TERRORE

E' già un po' lontano nel tempo... E' successo alla fine dell'anno scorso a Coracora in Perù... Gente strana nelle strade... Due confratelli, nella sala comune, sentono degli spari provenire dalla piazza. Entrano degli estranei e arrivano sino alla sala. La luce si spegne. P. Emilio, con i suoi 83 anni di età, e P. Mardelino sono gettati al suolo e li lasciano lì stesi per più di tre ore. Opera di "Sendero". Hanno rotto tutto: porte della sacristia, chiesa, collegio parrocchiale, sala, cucina, dispensa... Ciò che realmente cercavano era raggiungere la torre e da lì attaccare il posto di polizia di fronte.

La polizia non ha sparato, perché sapeva che i padri si trovavano in casa. Solo dopo mezzanotte tutto ritornò calmo e i sei poliziotti poterono resistere all'attacco di circa 300 "senderistas".

Conclusione? 12 persone uccise, tra esse 10 al di sotto di 16 anni reclutati con la forza tra gli indigeni. Tutte le strutture pubbliche sono state bombardate. Le dipendenze della Chiesa, cinque porte metalliche e tre di legno distrutte e rotti quasi tutti i vetri della casa. Non causarono altri danni. Volevano la nostra casa quale punto di appoggio per l'attacco alla polizia. Hanno incendiato otto auto, ma hanno rispettato il nostro!

I danni alla città sono stati grandi. (In questa pagina sono visibili alcuni edifici). Saccheggiarono negozi. La gente pensava che ci avessero uccisi tutti. Però il Perpetuo Soccorso della Madre nostra, ci protegge! Il Signore non ci vuole martiri, ma testimoni del suo amore!

Ci scrive P. Gerardo Ortega, del Perù Sud che *"Il Governo, per avere aderenti, continua con i suoi metodi trionfalistici, mentre il popolo diventa*



*sempre più povero, vittima del costo della vita molto alto e con sa/ari da fame. Lima è invasa dai venditori ambulanti che hanno bisogno di guadagnare qualcosa per sopravvivere. La cosa più triste è vedere molti bambini in queste condizioni, cercando pane: così piccoli e così esposti a tanti pericoli... La nostra Missione si trova a Huanta e Coracora, nel cuore del terrorismo, e lì resteremo contenti, perché si trova tra i più poveri; tra le genti della montagna, dove il Signore ci vuole".*

## EUROPA SUD

Si è svolta a Madrid, nel maggio di quest'anno, l'assemblea annuale dei Provinciali e Vocali dell'Europa Sud, presieduta dal Consigliere Generale P. Georges Darlix.

I temi centrali dell'incontro sono stati: la pastorale giovanile e vocazionale; la risposta all'iniziativa del Governo Generale di creare comunità aperte ai laici; la formazione permanente.

Le conclusioni, con una relazione dettagliata, saranno pubblicate tra breve tempo.

La prossima riunione si terrà a Parigi l'anno venturo.

## CARACAS

Nel mese di maggio si è tenuta in Caracas una riunione dei superiori locali, all'inizio del triennio. Si è riflettuto sulla "guida pastorale per i superiori" e, tra le altre cose, si è suggerito: l'organizzazione annuale di incontri e ritiri comunitari; promuovere incontri tra le comunità più vicine; incontri tra confratelli giovani; intensificare la pastorale vocazionale.

Nel mese scorso si è anche tenuta una riunione dei promotori vocazionali delle comunità.

## AIUTO DALLA SPAGNA

Senza dubbio è difficile capire la guerra civile che si combatte nella ex Jugoslavia. Ci immaginavamo che non fosse più possibile questa barbarie nella "...Europa delle democrazie e dei diritti umani". Tuttavia, essendo una realtà, cosa potremmo fare? Questa la domanda che si è posta la pastorale giovanile in Spagna. A partire da questo, hanno iniziato una campagna di solidarietà.

Per mezzo della organizzazione civile "Associazione per la solidarietà" creata dai laici redentoristi e in relazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, hanno iniziato una campagna per la raccolta di alimenti per la Bosnia. Una cooperativa di trasporti internazionali si unì ad essi e collaborò mettendo a disposizione della campagna quattro camions.

La partecipazione dei giovani è stata totale. Il 14 gennaio, quando si celebrava la festa del

Beato Pietro Donders, apostolo redentorista dei lebbrosi del Suriname, i quattro camions arrivavano ai depositi di Opuzen Methovic.

Dicono gli organizzatori che "si tratta di un piccolo gesto e ci stiamo interrogando su come possiamo continuare, o che altra cosa, oltre la preghiera, possiamo intraprendere per il male non continui a crescere. Possiamo permettere una guerra civile in un'Europa che guarda orgogliosamente a un futuro di pace e di abbondanza per tutti?

Tutta la Provincia Redentorista di Madrid ha collaborato con questa iniziativa: comunità, giovani, collegi, parrocchie, associazioni di solidarietà e molte persone di buona volontà, credenti o meno. Grazie a una collaborazione così grande, si è reso possibile questo piccolo aiuto e da ogni piccolo gesto di solidarietà, si alza una voce di protesta contro la terribile guerra.

## TESTIMONIANZA DI UN CONFRATELLO

Il nostro confratello francese, padre Henri Le Boursicaud, compagno dell'Abbé Pierre, fondatore del movimento di Emmaus, è stato recentemente in Portogallo. Racconta Padre Boursicaud: *"Sono stato missionario itinerante in Francia. Ho cambiato la cella con una tenda in un quartiere di baracche. Sono redentorista ed è mia convinzione che i religiosi hanno come carisma l'impegno a mettersi con gli esclusi della società. Tuttavia penso che occorre distinguere tra la povertà e la miseria. Nei nostri congressi e incontri, questo non lo si fa e questo è un peccato. Miseria è*

*la mancanza di una casa, di un'abitazione qualsiasi, di un lavoro, di istruzione, cose assolutamente necessarie per un essere umano. A ciò si deve quello che disse l'Abbé Pierre e cioè che esiste una sola guerra giusta, quella contro la miseria. Povertà è avere le cose necessarie, il "sufficiente ragionevole". Nessuna confusione. quando si dice che occorre lottare contro la povertà, qualcuno potrebbe pensare che sia necessario diventare ricchi, guadagnare sempre più. Però avere sempre più denaro, non costituisce il fine dell'esistenza..."*

## ALTRE NOTIZIE IN BREVE

**SAN SALVADOR** - Nel mese di giugno, a Alajuela, Costa Rica, si è tenuto un incontro di formazione permanente per i confratelli di Panamá, Costa Rica e Nicaragua.

Nel mese di luglio, in San Salvador, si è tenuto un altro incontro per i confratelli del Guatemala, El Salvador e Honduras.

Ambedue sono stati diretti da Padre Fabriciano Ferrero, sul tema "Rilettura delle nostre Costituzioni e Statuti".

**PERU' NORD** - In marzo, nel nostro Santuario del Perpetuo Soccorso (sulla costa del Perù), c'è stata l'ordinazione sacerdotale dei peruviani. Attualmente sono tre i sacerdoti peruviani ordinati nella Viceprovincia del Perù Nord. Altri due stanno terminando gli studi e saranno ordinati l'anno prossimo."

**INCONTRO DELLE PUBBLICAZIONI** - Alla fine del mese di aprile, a Liguori, Provincia di Saint Louis, U.S.A. si è svolto il primo incontro internazionale delle pubblicazioni redentoriste.

Oltre le Pubblicazioni Liguori e del rappresentante del Governo Generale della C.Ss.R. P. Michael Kratz, vi erano rappresentanti di: Australia, Brasile, Canada, Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Messico, Irlanda, Sudafrica e Thailandia, Spagna.

In totale, ha partecipato all'incontro un'ottantina di persone. Uno dei partecipanti ha sottolineato *"la partecipazione dei laici che, in alcune unità della Congregazione, non soltanto collaborano nella missione e attività della comunità, ma anche sono presenti in questo campo così professionale e specifico delle comunicazioni"*.

## LAVORANDO INTERAMENTE PER IL POVERO

L'irlandese Mons. Patrick Joseph Hanrahan, C.Ss.R., Vescovo di Conceição do Araguaia, Pará, Brasile, è morto inaspettatamente il 24 maggio 1993 all'età di 67 anni. Fece la professione nel 1945 e fu ordinato sacerdote nel 1953. Notevole educatore, insegnò nell'educandato irlandese per diversi anni, prima di essere inviato in Brasile nel 1961.

Al suo arrivo nella missione irlandese appena aperta e ora Viceprovincia di Fortaleza, partecipò all'inizio dell'educandato in Pedro Alfonso, non lontano dalla sua futura diocesi nel centro nord del Brasile. Dopo alcuni anni, l'educandato fu trasferito a Fortaleza, nel Nordest del Paese e definitivamente trasformato in una grande scuola secondaria. Nel 1972 fu nominato Viceprovinciale e continuò in questo incarico sino alla nomina come vescovo nel 1979.

Come Vescovo, Mons. José, così era conosciuto in Brasile, è sempre stato accanto ai poveri e agli abbandonati, specialmente a coloro che erano costretti ad abbandonare le proprie terre. Questo provocò le minacce di morte da parte dei latifondisti. Tra i suoi molti problemi, ci fu la carcerazione e i maltrattamenti subiti nel 1981 di due sacerdoti francesi che lavoravano nella sua diocesi.

In varie occasioni è stato scelto quale presidente della Conferenza Episcopale della Regione Nordest del Paese. In questa veste ha fatto parte



Fotografia Felici

della delegazione di vescovi brasiliani convocati per una riunione in Vaticano nel 1986. Quest'incontro fu la conseguenza delle visite ad limina (1985) della gerarchia brasiliana.

Mons. Hanrahan fu sempre molto redentorista di parola e di opera, e sfruttava tutte le occasioni possibili per stare insieme ai suoi confratelli. Nonostante la sua cattiva salute, continuò sempre il suo lavoro dedicandosi totalmente al suo ministero pastorale. (nella foto con il Papa).

### RITIRO ANNUALE

In Villa Allende, nella Provincia di Buenos Aires, si è nuovamente tenuto il ritiro annuale. E' stato predicato dai confratelli che desideravano farlo! Il confratello che diceva qualche parola di "edificazione, esortazione e conforto" (I Cor. 14,3) poteva rivolgere il suo messaggio alla Provincia riunita in preghiera.

E' stato uno spazio di libertà, dove ognuno ha potuto esprimere i propri sentimenti, dare la propria testimonianza di vita consacrata e chiedere aiuto e preghiera ai suoi confratelli. Un'opportunità di "fare l'esperienza di sentire la comunità come luogo di redenzione, di recupero delle forze interiori e di un nuovo incontro".

Se qualcuno desiderava commentare quanto aveva detto un confratello, lo poteva fare solo privatamente con l'interessato, senza alcuna possibilità di un dibattito in comune.

Gli oratori si sono prenotati in anticipo presso il Provinciale, indicando il tema che avrebbero trattato, allo scopo di facilitare l'organizzazione dello stesso.

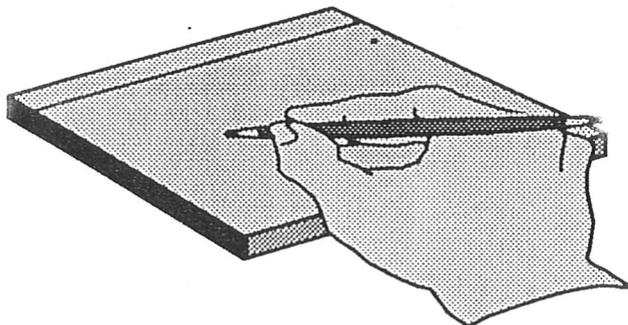
### PROGETTO CENTENARIO

Le Province di Rio de Janeiro e S. Paulo e la Viceprovincia di Brasilia stanno ricordando i cento anni dall'arrivo dei redentoristi in Brasile. Si stanno facendo diverse celebrazioni congiunte in questo periodo 93-94.

*Scrivete un bollettino della Provincia di Rio de Janeiro: "Cerchiamo di vivere un grande momento di rendimento di grazie. Che sia memoria e impegno. In quanto memoria, sia redenzione della nostra storia passata e presente. Che venga recuperata per noi e per il popolo di Dio confidatoci la storia di questi cento anni. Che impariamo a vivere la "grata memoria". In quanto impegno: inizio di un dinamismo nuovo, di un nuovo esodo, una nuova fedeltà che esiga la revisione delle nostre priorità. Che si rinnovi la gioia di appartenere alla nostra Unità".*

E conclude: "Le commemorazioni non contengono nulla di trionfalismo. Desideriamo rendere popolare la storia redentorista, far sì che si conosca la nostra presenza, comunicare al popolo quello che siamo chiamati ad essere in quanto gruppo di Chiesa".

## LETTERE



Ci è piaciuto molto il numero di *Communicationes* sulla necessità di restaurare il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso. E' stata un'eccellente notizia e un'ottimo servizio. Auguri a tutti. *P. José Vidigal, Provincia di Rio de Janeiro (2600)*

Le mie congratulazioni per "Informationes N°38". E' così che immagino un organo di informazione della Congregazione. Sta proprio bene. Non solo perché si parla spesso di questo immenso Brasile! Ma proprio perché informa realmente sulla pastorale redentorista: esperienze pastorali di tutto il mondo, da cui si può imparare molto. Le mie felicitazioni per la pubblicazione di "Pastorale del Telefono", "Integrazione tra giovani in Spagna", "Brasile, Propriá", "Buone e Brevi". Queste ultime, varie e veramente buone. Auguri e avanti! *P. José Ribolla, Provincia di São Paulo (2300)*

Sono molto contento di potermi felicitare e stimolare nel servizio alla nostra Congregazione. Mi riferisco al numero 97 di "Communicationes" che tratta di "Redentoristi e giovani in Canada per vivere e servire insieme". Quell'esperienza mi pare molto originale e ci incoraggia a fare qualcosa di simile nella nostra regione. Infinitamente grati, le chiediamo di farci conoscere altre esperienze comunitarie (temporanee o permanenti) tra Redentoristi e Laici che si fanno nel mondo redentorista. Molte grazie e continui con impegno. *P. Ariel Ibarra, Provincia di Buenos Aires (2200).*

Caro Padre Geraldo, siamo contenti di aver potuto pubblicare sulla nostra rivista "Reality" la traduzione del suo articolo su mons. Guy Romano, Vescovo Redentorista in Niamey, Africa e sulla nostra Viceprovincia di Niamey (0404) che abbiamo preso dal nostro bollettino.

"Communicationes" costituisce un buon materiale. Molto riconoscenti. *Kevin H. Donlon, C.Ss.R., Dublino, Irlanda (1300).*

Carissimi Confratelli, desidero comunicarvi le nostre esperienze pastorali. Con la partecipazione di 130 giovani, l'anno scorso abbiamo tenuto nella nostra casa di Villa Allende, il 18° incontro giovanile. Il tema è stato "Rinnovati dal tuo amore, annunciamo la Redenzione". Abbiamo sentito l'esperienza di Dio, nella ricerca di un itinerario di crescita e, se necessario, di un cambiamento radicale e progressivo. Ci siamo anche interrogati sul nostro dinamismo missionario.

I giorni della convivenza sono stati segnati dal desiderio di partecipare, cercando di tener conto che la fraternità "più che una bella parola o uno slogan emotivo, costituisce una sfida e un'opzione da vivere in ogni gesto, in ogni rapporto con il prossimo".

Cerchiamo di situare la nostra vita e la nostra spiritualità redentorista in una forma realistica.

*P. Ariel Cattaneo a nome del gruppo di Pastorale Giovanile, Rosario, Argentina (2200).*

C.Ss. R. COMMUNICATIONES - Agosto 1993  
Casella postale 2458 - I-00100 ROMA Italia  
Responsabile: Geraldo Rodrigues  
Traduzione: Tito Furlan  
Stampa e spedizione: Anthony McCrave.